

Dal capogruppo di Rialzati Curinga
Situazione sbocco Turrina
Riceviamo e pubblichiamo
Articolo e foto per Calabria Ora

Curinga,30/7/2009

Anche quest'anno i cittadini residenti e non dei comuni che si affacciano sul golfo di S. Eufemia sono costretti ad assistere impotenti allo scempio di un litorale ridotto alla stregua di una fogna a cielo aperto, a causa della cattiva depurazione (si fa per dire "depurazione") delle acque denunciata nelle ultime settimane, tra gli altri, anche dal Gruppo Consiliare "Rialzati Curinga".

All'interno di questa drammatica e annosa situazione si deve registrare un altro gravissimo episodio, che va a rendere ancora più fosche le tinte di questa oscura vicenda riguardante il mare Calabrese e che rischia di compromettere il già precario ecosistema oltreché le legittime aspettative di sviluppo economico e turistico dei comuni del comprensorio Lamentino.

Ultimamente, il canale di scorrimento che unisce la piattaforma depurativa di Lamezia Terme al mare ha subito una deviazione di origini oscure che ha comportato la formazione di una area melmosa ricolma di residui organici e quant'altro, molto estesa, ubicata davanti alla pineta del comune di Lamezia Terme e confinante con quella del comune di Curinga, proprio a ridosso dell'arenile.

E' superfluo sottolineare l'odore nauseabondo che si espande per una vasto tratto circostante la zona e che in alcuni punti arriva sino alla statale 18 nelle località Cerasia, Baronello e Canneto, agro dei Comuni di Curinga e Lamezia Terme.

Considerate le condizioni climatiche di questi giorni, caratterizzati da forte calura, la situazione potrebbe collassare causando pericolose condizioni epidemiche che potrebbero mettere a repentaglio la salute pubblica.

Ad onor del vero nei giorni scorsi, su iniziativa del Sindaco di Lamezia Terme, Gianni Speranza, i Vigili Urbani di Lamezia Terme coadiuvati dai Colleghi di Curinga, hanno effettuato nella zona della piattaforma depurativa un sopralluogo, i cui risultati verosimilmente sono stati inoltrati alle Autorità competenti.

Inoltre, in sinergia con gli altri Enti territoriali, sono stati predisposti, spendendo altro denaro pubblico, un piano di intervento per la disinfestazione - bonifica della zona con trattamento “Enzimatico” nonché un rafforzamento degli argini dell’area paludosa al fine di scongiurare la esondazione nel mare, ipotesi questa che darebbe il colpo di grazia al mare e a tutto il resto.

Ci domandiamo perché l'area anzidetta non sia stata ancora opportunamente e doverosamente circoscritta e segnalata in maniera tale da renderla inaccessibile al fine di evitare pericolosi inconvenienti per chi si trovi a circolare nella zona.

Ci domandiamo a questo punto, e con noi se lo domandano tutti i cittadini del comprensorio costretti a pagare il balzello di una pseudo-depurazione, quale sia stato in tutti questi anni e quale sia oggi il ruolo effettivo svolto dagli enti preposti (ATO in primis) se poi si è costretti a registrare un disastro ambientale così eclatante e manifesto, che grida vendetta dinanzi alle generazioni presenti e future e che la stampa e la televisione finalmente hanno cominciato a denunciare con la dovuta crudezza e incisività, smascherando le verità ufficiali di comodo finora diffuse. In questo contesto appare pretestuoso, anzi ridicolo, rimproverare l’informazione la quale con i suoi servizi danneggerebbe il turismo calabrese. E’ il solito gioco di scambiare le cause per gli effetti. Ed è il solito gioco per cui nessuno è responsabile e, perciò, nessuno ne risponde.





www.curinga-in.it